

Sale la tensione fra i turisti bloccati I pasti lanciati in strada per protesta

«Non siamo bestie, non potete trattarci così». Il sindaco: «Situazione difficile per questa convivenza forzata in piccoli spazi»

Luca Rebagliati / ALASSIO

«Non siamo bestie, non potete trattarci così». Tra i turisti in quarantena, "reclusi" in albergo scoppia la protesta con i pasti abbandonati in mezzo alla strada. La tensione è alta all'hotel Bel Sit, con la preoccupazione per i casi di positività ormai arrivati a quota 15 e il sovraffollamento a rendere la vita ancora più dura.

È un piccolo mondo quello forzatamente riunito all'interno dei due alberghi (anche l'attiguo Al Mare è in quarantena), composto da una comitiva di 32 persone provenienti da Asti (sarebbero 36, ma quattro sono risultate positive al tampone e sono state ricoverate), 12 tra pavesi e milanesi che però sono rientrati in nottata nelle loro città e nelle loro case, una ventina tra proprietari e dipendenti, e tutti gli altri (per arrivare a un totale di 147, sui 218 complessivamente in osservazione nell'intera provincia) di Castiglione d'Adda.

Persone che in gran parte non si conoscevano neppure, prima di ritrovarsi in questa situazione surreale. Quando poi il numero di tamponi positivi è cominciato a crescere ecco cominciare anche le diatribe tra i vari gruppi, con i piemontesi ad accusare i lombardi (o meglio i lodigiani), gli ultimi arrivati infuriati per essere stati accolti in città e in albergo quando la situazione era già critica finendo subito in quarantena

e un po' tutti a chiedersi il perché di quella confusione sugli esiti del primo tampone che ha illuso tutti quanti rendendo ancora più forte il ritorno alla realtà.

«Quando così tante persone si trovano a dover rimanere assieme forzatamente, in spazi certamente adeguati all'ospitalità alberghiera ma che in una situazione simile risultano ristretti, è normale che un po' di tensione ci sia - ha detto il vicesindaco vicario Angelo Galtieri - Lavoriamo tutti assieme per risolvere anche questo genere di problemi». In giornata l'Asl ha inviato oltre a medici e infermieri anche gli psicologi per supportare i 147 ospiti forzati dell'albergo. Nel frattempo, però, è scoppiata la grana dei pasti. Dentro l'albergo non si può cucinare, o meglio non c'è nessuno che possa preparare e servire le pietanze. Non perché manchino cuochi e camerieri, ma perché anche loro devono essere considerati come pazienti possibilmente infettivi e se a maneggiare le vivande fosse qualcuno colpito dal virus lo diffonderebbe in un lampo a tutti gli altri. «Abbiamo contattato una ditta per fornire di pasti caldi, anche se per oggi con un solo piatto, per fronteggiare l'emergenza» ha annunciato Galtieri. La Cir ha consegnato 147 razioni agli uomini della protezione civile, che sono andati a portarli in albergo, ma in mancanza di una specifica autorizzazio-

ne non sono potuti entrare, lasciando i contenitori sull'uscio, con gli ospiti costretti scendere a recuperarli.

Un trattamento non certo da capitale turistica della riviera, che ha suscitato la reazione di molti. Così diverse razioni di cibo sono rimaste (o tornate) in strada, e ieri sera il problema è stato risolto inviando all'interno un operatore bardato di tutto punto. A cercare di rendere meno pesante la permanenza forzata in albergo hanno pensato le categorie economiche alassine: Assoristobar si occuperà delle colazioni, i commercianti della fornitura di riviste e giornali, gli albergatori della merenda pomeridiana, mentre i bagni marini forniranno acqua e sacchetti monodose. —



La consegna dei pasti per le persone isolate al Bel Sit da parte della Protezione civile

FOTOFASANO

I volontari di Accademia Kronos impegnati più volte al giorno

Poldino è l'unico che può lasciare l'hotel la passeggiata del cagnolino di una cliente

Lui può uscire dall'albergo, ed è l'unico a poterlo fare. Un paio di volte al giorno, sotto stretta sorveglianza, lascia il Bel Sit per una passeggiata rilassante e... liberatoria.

Ha 11 anni, si chiama Poldino ed è il chihuahua di una delle turiste in quaran-



Alberto Briatore con Poldino

tana, l'unico a poter vivere il soggiorno alassino come una vera vacanza.

«Appena il Comune ci ha segnalato la cosa ci siamo subito resi disponibili per le passeggiate, e anche per provvedere eventualmente alle necessità della ciotola e ad ogni altro bisogno del ca-

ne» spiega Alberto Briatore di Accademia Kronos mentre riporta il socievolissimo Poldino in albergo per correre dal suo pastore tedesco che naturalmente ha le stesse necessità di passeggiata del "collega".

«Per il momento la proprietaria ha detto di avere scorte di cibo a sufficienza - prosegue Briatore -, ma nel caso siamo pronti».

E certamente Poldino non si formalizzerà troppo se le scatolette saranno lasciate sull'uscio dell'albergo. —